

per pagare questa spesa che ora votiamo; di modo che questa sarebbe una grave irregolarità e nello stesso tempo una specie di contraddizione, perchè noi voteremo una spesa definita e certa, e poi lasceremo nell'incerto i mezzi per supplirvi. Per conseguenza torno a concludere come ho cominciato: se il signor Quaglia non vuol fare che un eccitamento al Ministero perchè procuri di fare sul bilancio tutte le economie possibili e comportabili col servizio, io di buon grado seco lui m'accordo; ma se vuol fare un articolo di legge, credo che si debba rigettare la sua proposta.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta Quaglia così concepita:

« Art. 3. La spesa di lire 1,150,000 riferibile all'anno corrente 1852 sarà compensata con economie per somma corrispondente sui bilanci dello scorso anno delle aziende di artiglieria e di guerra, l'indicazione particolareggiata delle quali verrà sancita con decreto reale. »

(Non è appoggiata.)

Leggo l'articolo 3 del progetto della Commissione:

« Per sopperire al pagamento della parte di spesa come sovra cadente nell'anno 1851 è aperto sul bilancio passivo per l'anno medesimo dell'azienda generale d'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari un credito di lire 1,300,000 da applicarsi ad una apposita categoria sotto il n° 61<sup>bis</sup> e colla denominazione: *Erezione di fortificazioni a difesa della piazza di Casale*, in aggiunta alla parte II, *Spese straordinarie*. »

Il deputato Cavour ha facoltà di parlare.

**CAVOUR GUSTAVO.** Io propongo la soppressione di quest'articolo e non per altri motivi che perchè mi pare pienamente superfluo ed inutile. Pare a me che in materia legislativa non si sia mai abbastanza parco di parole e che tutte le volte che il legislatore sancisce disposizioni che non avranno effetto, nuoce in qualche modo alla sua dignità.

Io trovo in quest'articolo due disposizioni inutili: la prima si è che se occorreranno nuove spese per portare a termine le fortificazioni di Casale, sia necessaria una nuova proposizione di legge. Ma, signori, questo è così ovvio e così semplice, è un principio talmente elementare di diritto costituzionale, che col tempo proclamarlo ogni volta più lo indeboliremo.

Queste sono di quelle cose che vanno da sè senza bisogno di essere riprodotte. Il Ministero stesso ha riconosciuto di avere operato in un modo che non sarebbe stato scusabile, se non vi fosse stata l'assoluta necessità. Se saranno necessarie nuove spese, egli non vi procederà senza un nuovo credito. Si dice qualche volta che l'eccezione conserva la regola; ma qui si farebbe un'eccezione che non sarebbe necessaria.

Havvi quindi una seconda disposizione, la quale, a mio avviso, non è meno superflua. E qui lodo molto la Commissione di essersi rivolta al signor ministro della guerra e di averlo interpellato a quanto egli credeva potessero ascendere quelle nuove spese che saranno necessarie per compiere le fortificazioni e porle in istato di difesa. Il signor ministro della guerra ha fatti i suoi calcoli ed ha scritto alla Commissione che calcolava quelle spese a circa 3,040,000 lire.

Io non dubito che i suoi calcoli siano esatti. La Commissione ha fatto benissimo a prenderne atto e ad inserire questa dichiarazione nel suo rapporto; ma coll'inserirla nella legge noi ci vincoliamo per l'avvenire ed io credo che il legislatore non può vincolare sè stesso, anzi deve conservare tutta la libertà possibile.

Conserviamo quindi la nostra indipendenza come legislatori e prendiamo atto della dichiarazione del signor ministro

il quale rimarrà egualmente impegnato dalla dichiarazione medesima senza uopo d'inserirla nella legge.

**COSSATO.** Io mi associo pienamente alla Commissione nell'esortare la Camera a stabilire fin d'ora un limite alle spese da farsi nelle fortificazioni di Casale; questo farà sì che mentre siamo ancora in tempo, si restringeranno i progetti a quella parte delle dette fortificazioni la cui utilità è incontrastabile e si impedirà di dar principio ad altri lavori, forse per alcuni desiderabili, ma non del tutto necessari, i quali, una volta incominciati, obbligherebbero poi inevitabilmente il Parlamento ad acconsentire di buon grado o non alle spese necessarie per portarli a compimento.

Avendo inteso ieri che l'onorevole signor deputato Brofferio si rimaneva nel dubbio sulla convenienza della scelta della posizione di Casale per munirla di fortificazioni e ciò specialmente perchè aveva inteso a un dipresso un ugual numero di oratori militari parlare pro e contro la detta convenienza ed altri membri della Camera potendo dividere lo stesso dubbio per consimile motivo, io mi credo in debito di aggiungere una voce di più a quelle che furono pronunziate in favore della fatta scelta, nel pensiero non troppo presuntuoso, credo, che il mio avviso possa avere sul giudizio di quelli che non hanno ragion sufficiente per decidersi da un lato piuttosto che dall'altro quell'effetto che produce un granello aggiunto sopra l'uno dei grani della bilancia allora quando si trova in equilibrio.

Le fortificazioni di Casale, a mio avviso, sono adunque di molta utilità, ed il paese non debbe lamentarne la spesa qualora le medesime non oltrepassino lo scopo che si debbe avere nell'assicurarsi di quella posizione.

Non conviene esagerarsi l'importanza della posizione di Casale; essa non può servire, rigorosamente parlando, che pel caso in cui il Piemonte debba porsi sulla difensiva contro l'Austria e non sarebbe che indirettamente che si potrebbe dire utile anche pel caso d'una guerra offensiva, e ciò soltanto in considerazione della massima che qualunque sia la probabilità di riuscita in un'impresa di tal sorta, non bisogna mai tralasciare di provvedere pel caso di una ritirata.

Si può ancora meno asserire che le fortificazioni di Casale, comunque fatte, possano assicurare in modo assoluto il Piemonte da una invasione.

Per quanto avesse potuto essere fortificato il passaggio del Po a Casale, nella notte che seguì il disastro di Novara, i generali che consigliavano il re Carlo Alberto di trattare un pronto armistizio non avrebbero pur troppo potuto parlare altrimenti, poichè non si debbe dimenticare che fra i resti dell'esercito nostro ed il Po vi era l'esercito austriaco, e che per conseguenza per raggiungere Casale avrebbe fatto d'uopo di vincere una battaglia; e chi sa in quale stato si trovavano le nostre truppe dopo quella fatale giornata non potrà certamente credere che una battaglia per aprirci il passo attraverso dei corpi nemici fosse cosa da tentarsi all'indomani.

La posizione di Casale pertanto non suole essere considerata che come posizione d'aspettativa in caso d'una minaccia d'aggressione e come posto avanzato per osservare di là i movimenti del nemico ed impedire di marciare sopra Torino, il che non potrebbe fare che col rischio di veder tagliata la sua linea d'operazione dalle nostre truppe, pronte a sboccare dalla sicura loro posizione dietro il Po per assalirlo di fianco.

Per ciò è necessario che una buona testa di ponte ci assicuri il passaggio del fiume a Casale, come sarà pure necessario di assicurarcelo a Valenza mediante alcune opere di fortificazione, se non permanenti, almeno campali, in capo al ponte della strada ferrata.